

Il Premio Friuli Venezia Giulia Fotografia 2018 all'autore milanese che cresce nella ricostruzione del dopoguerra e nei fermenti degli anni '60-'70

Uliano Lucas La fotografia come ricerca dell'altra verità



S'intitola "Uliano Lucas. Altri luoghi, altri sguardi" la mostra proposta dal Craf a Palazzo Tadea di Spilimbergo da domani fino al 19 agosto, con orario mercoledì, giovedì e venerdì dalle 16 alle 20, sabato e domenica dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 20. A Lucas il Craf ha assegnato il Premio Friuli Venezia Giulia Fotografia 2018, 32. edizione. La cerimonia avrà luogo domani alle 18 a Spilimbergo a Palazzo La Loggia, in piazza Duomo. Ma già oggi alle 20.30, al Cinema Castello di Spilimbergo, Michele Smagiassi presenterà l'opera dell'autore. E domenica alle 11 Tatiana Agliani e Uliano Lucas condurranno i visitatori a una visita guidata alla mostra. Tutte le iniziative sono a ingresso libero.

FRECCHE DI CARTA

*Non è la lotta
che ci obbliga
a essere artisti,
è l'arte
che ci obbliga
a lottare*

Albert Camus

Nato a Milano nel 1942, Uliano Lucas cresce nel clima di ricostruzione civile e intellettuale che anima il capoluogo lombardo nel dopoguerra. Ancora diciassettenne, inizia a frequentare l'ambiente di artisti, fotografi e giornalisti che vivevano allora nel quartiere di Brera e qui decide di intraprendere la strada del fotogiornalismo.

I primi anni lo vedono fotografare le atmosfere della sua città, la vita e i volti degli scrittori e pittori suoi amici - Enrico Castellani e Arturo Vermi, Piero Manzoni e Nanda Vigo - ma anche raccontare i nuovi fermenti nella musica e nello spettacolo, dal Cab 64 di Velia e Tinin Mantegazza ai gruppi rock degli Stormy Six e dei Ribelli.

Poi arriva il coinvolgimento nelle riflessioni politiche scaturite dal movimento antiautoritario del '68 e l'impegno in una lunga campagna di documentazione sulle realtà e le contraddizioni del proprio tempo: l'immigrazione in Italia e all'estero, la distruzione del territorio legata all'industrializzazione, le proteste di piazza degli anni '68-'75, il movimento dei capitani in Portogallo e le guerre di liberazione in Angola, Eritrea, Guinea Bissau, seguite con i giornalisti Bruno Crimi ed Edgardo Pellegrini per riviste come *Tempo*, *Vie Nuove*, *Jeune Afrique* e

Koncret o per iniziative editoriali diventate poi un punto di riferimento per la riflessione terzomondista di quegli anni.

Uomo colto e visionario, Lucas lavora in quel giornalismo fatto di comuni passioni, forti amicizie e grandi slanci che negli anni '60 e '70 tenta di opporre una stampa d'inchiesta civile all'informazione consueta del tempo, poco attenta ad una valorizzazione della fotografia e imperniata sulle notizie di cronaca rosa e attualità politica.

Collabora negli anni con testate come *Il Mondo* di Mario Pannunzio e poi di Arrigo Benedetti, *Tempo*, *L'Espresso*, *L'Europeo*, *Vie nuove*, *La Stampa*, *il Manifesto*, *Il Giorno*, *Rinascita*, o ancora con *Tempi moderni* di Fabrizio Onofri, *Abitare* di Piera Pieroni,

Se - Scienza e Esperienza di Giovanni Cesareo e con tanti giornali del sindacato e della sinistra extraparlamentare. A servizi sull'attualità e sul mondo dell'arte e della cultura alterna reportage, che spesso sfociano in libri, su temi che segue lungo i decenni: dalle trasformazioni del mondo del lavoro, alla questione psichiatrica.

Racconta le nuove forme d'impegno del volontariato degli anni '80 e '90, le iniziative del Ciai (Centro italiano per l'adozione internazionale) in India e in Corea e le realtà della cooperazione in Africa. Durante la guerra jugoslava vive e restituisce in im-

magini le tragiche condizioni di esistenza della popolazione sotto assedio.

Nei primi anni '90 collabora intensamente con la rivista *King*, con il *Corriere della Sera* e il suo supplemento *Sette* ed è coinvolto da Guido Vergani nelle inchieste sulla Grande Milano delle pagine cittadine di *Repubblica*. Su questa testata pubblica diversi reportage sulle architetture e gli spazi di Milano e del suo infinito *hinterland* che si inseriscono in un lavoro mai interrotto sul cambiamento del territorio come

specchio delle trasformazioni nell'economia e nel tessuto socio-culturale italiani.

La chiusura della maggior parte dei giornali con cui collabora e i cambiamenti nel sistema dell'informazione e della produzione e distribuzione della notizia lo portano, però, a diradare le corrispondenze giornalistiche per dedicarsi a inchieste di ampio respiro condotte insieme a giornalisti, sociologici e storici. In esse Lucas interpreta il cambiamento epocale che si sta compiendo a cavallo del nuovo millennio attraverso una ricerca estetica influenzata anche dalle tendenze del linguaggio visivo degli ultimi anni.

Fra il 1998 e il 2002 viaggia in Cina, raccontando il fermento di una Paese che scopre un nuovo benessere e una nuova libertà, in quel momento di rapido e vorticoso passaggio che trasformerà questa nazione da Paese "in via di sviluppo" in superpotenza. E poi continua a raccontare i diversi volti del proprio tempo: i cambiamenti nel mondo del lavoro in una società ormai postindustriale, le realtà dell'emigrazione tra

accoglienza, integrazione ed emarginazione, il mondo giovanile con la sua cultura e la sua irrequietezza in un quadro socio-politico segnato dall'incertezza e dalla fine delle ideologie.

Da un'intensa collaborazione dei primi anni 2000 con la rivista *Io e il mio bambino*

ha origine un racconto ancora in gran parte inedito sulla nascita e la maternità. Del 2006 è il reportage sulle carceri di San Vittore e Bollate, realizzato per la Triennale di Milano con Franco Origoni e Aldo Bonomi; del 2008 il libro *Scritto sull'acqua*, in cui le sue immagini sulle popolazioni borana dell'Etiopia meridionale dialogano con il racconto letterario di Annalisa Vandelli. Nel 2016 con il libro *Il tempo dei lavori*, Lucas torna poi a indagare il mondo del lavoro a Genova a vent'anni dall'inchiesta *Lavoro/lavori a Genova*.

Degli ultimi anni sono anche la lunga indagine sul territorio di Bari e il racconto sull'attività del centro per richiedenti asilo di Settimo Torinese, in cui Lucas rinnova, con uno stile che riflette i cambiamenti del tempo, l'impegno di conoscenza e analisi e la capacità narrativa ed evocativa che lo hanno da sempre contraddistinto.

La mostra *Altri luoghi, altri sguardi* richiama attraverso 80 fotografie momenti e percorsi di questa lunga attività di testimonianza, offrendo un affresco di cinquant'anni di storia che si spinge oltre la cronaca e l'attualità e si fa già lettura politica e sociale. Nello stesso tempo la mostra fa emergere interessi, sensibilità, legami culturali di questo protagonista della fotografia italiana.

Ne nasce un viaggio attraverso le scelte espressive, lo sguardo, la poetica personalissima di un fotografo che ha cercato di raccontare storie, problemi, realtà spesso lasciate ai margini del sistema dell'informazione; e al contempo un percorso che attraverso i suoi occhi, i suoi viaggi e i suoi incontri, ci parla di altre voci e altri luoghi, fuori e dentro noi stessi.

Tatiana Agliani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE IMMAGINI

In alto: contestazione a Milano, 1971. Qui sopra: da un reportage in Etiopia per il libro "Scritto sull'acqua". Qui sotto: coppia di anziani in casa di riposo a Mostar, Bosnia, 1992. In basso al centro: emigrazione a Milano, 1968



OGGI E DOMENICA DUE APPUNTAMENTI LA MOSTRA SARÀ VISITABILE A PALAZZO TADEA DI SPILIMBERGO DA DOMANI FINO AL 19 AGOSTO

UOMO COLTO E VISIONARIO, LAVORA IN QUEL GIORNALISMO FATTO DI COMUNI PASSIONI, FORTI AMICIZIE E GRANDI SLANCI CHE NEGLI ANNI '60 E '70 TENTA DI OPporre UNA STAMPA D'INCHIESTA CIVILE ALL'INFORMAZIONE DEL TEMPO, POCO ATTENTA ALLA FOTOGRAFIA

GLI ESORDI

Ancora diciassettenne, inizia a frequentare l'ambiente di artisti, fotografi e giornalisti che vivevano allora nel quartiere di Brera e decide di intraprendere il fotogiornalismo

I PRIMI ANNI LO VEDONO IMPEGNATO SULLE ATMOSFERE DELLA SUA CITTÀ, POI ARRIVA IL COINVOLGIMENTO NELLE RIFLESSIONI POLITICHE SCATURITE DAL MOVIMENTO DEL '68 E L'IMPEGNO IN UNA CAMPAGNA DI DOCUMENTAZIONE SULLE REALTÀ